

ANNO 2013 – LA CASSAZIONE STA COL MINISTERO

Come avevamo prudentemente scritto all'inizio di quest'anno, per avere un'idea più chiara sulla vicenda giudiziaria legata al riconoscimento dell'anno 2013 ai fini delle progressioni economiche del personale docente e ATA avremmo dovuto aspettare l'esito del ricorso che il Ministero aveva presentato in Cassazione contro la sent. n. 66/2024 della Corte d'Appello di Firenze, che aveva dato ragione a una docente, riconoscendole il diritto di far valere l'anno 2013 ai fini dell'inclusione nelle fasce stipendiali superiori.

Il 21 maggio è stato finalmente pubblicato il testo della sent. n. 1726 del 2 aprile 2025 della Corte di Cassazione che purtroppo accoglie il ricorso del Ministero.

Come è noto la vicenda del “recupero dell'anno 2013” ha avuto nel tempo interpretazioni discordanti e pronunce giudiziali differenti rispetto alle quali la Corte riconosce *«La complessità della questione giuridica, tale da dar luogo ad orientamenti opposti», ma «che va risolto, ad avviso del Collegio, ritenendo maggiormente rispondente al tenore testuale ed alla ratio delle disposizioni sopra richiamate la tesi che, [...] esclude che, in difetto di intervento della contrattazione collettiva, l'annualità del 2013 possa essere utilmente fatta valere dal personale docente ed ATA ai fini dell'inserimento nelle fasce stipendiali per il periodo successivo al 2014. A queste conclusioni si perviene muovendo dal preliminare rilievo che la fattispecie oggetto di causa trova la sua disciplina specifica nel comma 23 del citato art. 9 [del d.l. 78/2010, ndr], che nell'escludere, per effetto della proroga disposta dal d.P.R. n. 122/2013, l'utilità del periodo 2010/2013 ai fini della maturazione delle posizioni stipendiali e dei relativi incrementi economici, non pone alcun limite temporale alla «sterilizzazione» degli anni in questione e delinea un meccanismo di sospensione, destinato a venir meno solo per effetto della contrattazione collettiva [...] ad oggi limitato alle sole annualità del 2011 e del 2012».*

Nella sentenza è ribadita per ben cinque volte la necessità che per risolvere la situazione debba intervenire la contrattazione collettiva, esattamente come scrivevamo un anno fa: *«Come già successo per gli anni 2010, 2011 e 2012, si potrebbe mettere fine alle conseguenze negative del blocco del 2013 sulla carriera col prossimo rinnovo contrattuale, già in ritardo di quasi 3 anni...»*

Infine, in questa sentenza, oltre il danno anche la beffa, visto che si arriva ad affermare che *«Si tratta di una disciplina che si armonizza con quella dettata per l'impiego pubblico non contrattualizzato...»*, scopriamo così di essere “armonizzati” con i docenti universitari, i magistrati, dirigenti di polizia o colonnelli e generali dell'esercito, ovviamente solo per i possibili effetti negativi introdotti nella legislazione, mentre su pensioni, stipendi e carriere nessuna “armonizzazione” è stata mai prevista.

Concludendo, in questo anno scolastico spesso ci è stato chiesto se ricorrevamo per il 2013, mentre altri sindacati facevano propaganda per le elezioni RSU proprio su questo ricorso perché non avevano altri argomenti da proporre, visto che da decenni, dal taglio delle pensioni agli stipendi da fame dei CCNL, nulla hanno fatto per difendere il potere d'acquisto delle retribuzioni, oltre a non muovere un dito contro lo smantellamento della scuola pubblica: precariato ai massimi storici, uso dei soldi del PNRR per “riformare” la scuola, frammentazione e gerarchizzazione del lavoro [tutor, orientatori e altri loschi “figuri” di sistema], *“invalsiizzazione”* della didattica ancor più accelerata dalla digitalizzazione, ecc.

Noi COBAS le vertenze le facciamo non per propaganda, ma per vincere sui diritti e sul salario. Noi COBAS lottiamo per tutelare la scuola pubblica e il personale, non per garantire al baraccone sindacale gli stipendi dei dirigenti e gli accordi al ribasso, il taglio dei salari, la gerarchizzazione della categoria..

SE DAVVERO VOGLIAMO CAMBIARE QUALCOSA BISOGNA PARTECIPARE, ADERIRE E FAR ADERIRE AL SINDACALISMO DI BASE, SENZA PADRONI O PADRINI NÉ GOVERNI “AMICI”, PER L'AUTORGANIZZAZIONE DEI LAVORATORI DAL BASSO.